

## Un incontro tra luci ed ombre, quello di ieri tra l'assessore regionale al Territorio Pietro Foroni

Un incontro tra luci ed ombre, quello di ieri tra l'assessore regionale al Territorio Pietro Foroni e la delegazione del presidio 9 agosto che da oltre 4 mesi protesta davanti al Broletto contro la scelta di localizzare gli impianti del depuratore del Garda nel bacino del Chiese. «Abbiamo chiesto all'assessore che si dia sostanza alla mozione approvata in Consiglio regionale il 19 ottobre scorso - spiega Sergio Aurora per il coordinamento dei comitati -, per chiedere al Governo di riconsiderare le decisioni prese dal commissario straordinario e tutte le alternative tecniche possibili». Da parte di Foroni «non c'è stata una chiusura totale alle istanze del presidio - aggiunge Aurora -, ma ha ammesso che servirebbe una proposta condivisa dai territori per mettere la Regione nella condizione di impugnare atti legislativi, come quello del commissariamento. Servono quindi sollecitazioni da parte dei sindaci dei territori e dei parlamentari bresciani, che invece su questo tema mantengono un assordante e intollerabile silenzio». All'assessore Foroni è stato consegnato anche un documento di critica sulla nomina del commissario che «rappresenta, a nostro avviso, un vulnus all'ordinamento giuridico democratico, sia per i presupposti del decreto di nomina, che per i poteri attribuiti al commissario stesso - spiega Aurora -. Il Governo ha infatti delegato al commissario una complessa attività come l'attuazione del sistema di collettamento e depurazione del lago di Garda, che afferisce all'organizzazione territoriale del servizio idrico integrato la cui competenza è affidata, per il tramite della Regione, all'ente di governo individuato nella Provincia. La nomina del commissario si configura quindi come un esercizio del potere sostitutivo dello Stato nei confronti di una Provincia che non è mai venuta meno al rispetto delle norme vigenti. Il Broletto non è mai risultato inadempiente dei provvedimenti dovuti o necessari per l'attuazione del sistema di collettamento e depurazione del Garda. Tanto è vero che, dopo un ampio e democratico confronto tra i tutti i soggetti coinvolti, veniva approvata la mozione Sarnico, che dava origine a nuovi scenari localizzativi». Ma, continua Aurora, «a dispetto di quel processo democratico, il prefetto-commissario ha completamente ignorato l'indirizzo strategico della Provincia». «Pur ammettendo che il progetto migliore per il depuratore del Garda sarebbe stato il potenziamento dell'impianto di Peschiera, Foroni ha anche ribadito che quel tipo di operazione non è più fattibile - aggiunge Marco Apostoli -. Per questo la Regione vuole essere "stimolata" dai territori per poter procedere». Non a caso, Foroni ha convocato per gennaio i sindaci del Chiese. . C.Reb.



**Il sit-in inscenato ieri a Milano in occasione dell'incontro con Foroni**